

del torrente Stridolone e, anche oggi, mostra i ruderi della quattrocentesca Rocca degli Ottieri.

La storia di questo feudo, ai tempi di Sinolfo di Flaminio dei Conti Ottieri, è particolarmente ingarbugliata e anch'io mi sono perso leggendola, pertanto non vi annoio con la complessa vicenda.

Quello che, invece, mi sembra interessante dirvi è di non farvi sfuggire il panorama godibile da alcune finestre del museo.

Infine, vi do un cenno sul Masso Leopoldino: è un grosso blocco di tufo che sorge, al centro del paese, di fronte alla parte antica della Fortezza.

Fu fortificato nel settecento dai Lorena per un miglior controllo del territorio, la sua sommità fu spianata e su di un lato fu eretta la merlata Torre dell'Orologio che ancor oggi scandisce il tempo del Borgo.

Insieme alla possente massa cubica della Fortezza Orsini è la costruzione che più si nota del panorama di Sorano: anche perché forma, con essa, un contrasto piacevole da vedere.



Sorano:
dalla Fortezza Orsini la torre dell'orologio

PITIGLIANO

Di notte Pitigliano offre una visione veramente spettacolare, allungato com'è sullo sperone di tufo alto 313 metri a strapiombo sui torrenti Lente, Procchio e Meleta.

Affascinato dal gioco di luci ed ombre, create ad arte dall'illuminazione artificiale, mi accingo a fotografarlo dalla strada panoramica, quando una coppia mi si avvicina ed inizia un dialogo dalle conseguenze impreviste.

"Bel panorama, vero? Lo sa che lo chiamano la Piccola Gerusalemme?"

No, non lo avevo mai sentito dire: sono costretto ad ammettere la mia ignoranza, così, gli scon-

sciuti attizzano la voglia e curiosità di saperne di più.

La conclusione dell'itinerario sarà, allora, in parte, giocata su quella rivelazione notturna che mi ha indotto a scoprire il motivo della definizione, e a risalire nella storia di questa cittadina dall'aspetto molto scenografico.

È una storia legata alla persecuzione razziale degli ebrei e fa capo al racconto di un illustre viaggiatore.

Nel 1773 Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, granduca di Toscana e futuro imperatore d'Austria, dopo un viaggio a Pitigliano, annotava minuziosamente le qualità degli abitanti il Borgo, definendoli ingegnosi e gran lavoratori.

Aggiungeva, poi, al quanto sorpreso, che c'era un fiorente commercio con botteghe, fondachi e ottime spezierie, ma la maggior parte in mano agli ebrei.

In effetti, Pitigliano, secondo lo "stato delle anime", nel 1784 aveva una numerosa comunità ebraica.

I primi ebrei erano arrivati nel 1569, dopo l'espulsione dallo Stato Pontificio e sette anni dopo si contavano già 33 persone, fatte da sei nuclei familiari.

La comunità si allargò ancora e, nel 1598, dopo Roma, Firenze, Livorno e Venezia, Pitigliano fu la prima città italiana ad avere una Sinagoga, fatta costruire da Ieudà di Scebbetai.

Dopo essere stata ristruttura-